

Gli aiuti dei modenesi giunti in Eritrea

Una delegazione di Rock no war certifica arrivo e distribuzione

TERZO SETTORE

Missione compiuta. Il viaggio dei volontari di «Rock No war» per accompagnare gli aiuti raccolti con l'iniziativa umanitaria made in Modena «Anche una gomma può cancellare la guerra» è andato a buon fine, gli aiuti sono stati consegnati e la spedizione ha potuto verificare che sono andati a chi ne aveva bisogno.

E' rientrata nei giorni scorsi dall'Eritrea, la delegazione modenese di "Rock No War" che si è recata nel paese del Corno d'Africa per verificare l'arrivo e la distribuzione degli aiuti alimentari e di cancelleria raccolti tra dicembre e gennaio in tutta la provincia di Modena. Un viaggio che è stato fatto anche e soprattutto per garantire quelle migliaia di persone che con la loro generosità hanno contribuito al successo dell'operazione che il loro impegno è andato a buon fine, che gli aiuti ci sono e sono stati più che apprezzati da quelle popolazioni che soffrono e tanto.

La raccolta che ha visto mobilitarsi decine di migliaia di giovani modenesi e gran parte delle associazioni del volontariato locale. Una ventina di

container che sono stati spediti in Eritrea ed Etiopia direttamente nei campi profughi e nelle missioni che si stanno sobbarcando il peso maggiore della crisi provocata dall'ennesima guerra, appena conclusasi, fra i due Paesi africani. Dal maggio 1998 al giugno dello scorso anno si è combattuta una terribile guerra di confine tra Etiopia ed Eritrea, una guerra che ha causato decine di migliaia di morti e oltre un milione di profughi in un angolo del mondo, quello del Corno d'Africa, tra i più poveri della Terra. Quella che si è conclusa con la sottoscrizione di un "accordo di pace globale" firmato dai presi-

denti dei due Paesi africani il 12 dicembre scorso dopo una lunga mediazione alla quale ha preso parte attivamente l'Italia, non era che l'ennesima

guerra che da quasi trent'anni vede contrapposti i due popoli e che ha portato nel 1993 alla dichiarazione d'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia. Da allora frequenti sono stati gli scontri di confine di questa che è diventata una delle tante, troppe, "guerre dimenticate" del mondo. Una guerra di confine per contendersi alcuni aridi chilometri di deserto e sassi; una guerra che appare solo un tentativo di mantenere il potere da parte dei due presidenti che appaiono ogni giorno di più sfiduciati dalla loro gente. At-

tualmente i primi soldati di una Forza d'interposizione delle Nazioni Unite sono già schierati nella fascia di sicurezza, larga 25 chilometri e quasi esclusivamente in territorio eritreo.

Ma la firma della pace non

ha portato sicurezza in quei territori perché sul tavolo rimangono ancora da risolvere alcuni problemi, tra cui la definizione del confine tra i due paesi e il risarcimento dei danni di guerra. Alla forza dell'ONU, composta da 4200

soldati sotto il comando olandese, partecipa, su richiesta di Asmara e Addis Abeba, anche l'Italia, che fornisce la copertura aerea dell'operazione e un contingente di militari, tra cui una settantina di carabinieri. (pier luigi senatore)



Ecco l'eloquente grazie- in un linguaggio internazionale- dei bambini agli aiuti giunti da Modena

Quei missionari nell'«inferno»

Anche tre modenesi nella solidarietà verso chi soffre

LE STORIE

I due Travaglino e padre Galavotti

di Pier Luigi Senatore

Si chiama suor Mariangela, ha 35 anni è una missionaria comboniana originaria di Saronno e in passato è stata missionaria negli Stati Uniti.

«In certe zone di New York - ci dice - c'è una mortalità infantile pari a quella del Bangladesh».

Sulle sue spalle minute e su quelle di alcune consorelle c'è il peso di 400 bambini e delle loro famiglie che fanno parte dei 19mila disperati eritrei che occupano il campo profughi di Afabet, una landa desolata nel deserto del Sahel in Eritrea dove solitamente le temperature durante il giorno superano i 40 gradi e la notte possono scendere intorno allo 0.

Qui suor Mariangela, dolce ma con una volontà di ferro, ringrazia con passione per gli aiuti che sono arrivati da "Rock No War" attraverso il progetto "Anche una gomma può cancellare la guerra" che tra dicembre e gennaio ha visto una mobilitazione straordinaria di tutti i giovani modenesi e non solo.

«Devo ringraziarvi per quanto avete fatto per noi e i nostri bambini. Con i vostri aiuti concreti il nostro programma alimentare è uno dei più apprezzati e ora non c'è più nessun bambino, tra quelli che seguiamo noi, che soffre di malnutrizione. Però - prosegue la missionaria - c'è ancora molto da fare perché quanto questi profughi torneranno nelle loro case non avranno da mangiare fino a quando non verrà completato il primo ciclo del raccolto e se gli aiuti non continueranno si rischia di assistere ad una

vera e propria strage di bambini e non solo. Nel campo di Afabet ci sono soprattutto donne e bambini, perché gli uomini sono da due anni al fronte e in molti casi non si sa più nulla di loro».

Ma suor Mariangela, non è l'unico straordinario personaggio che si può incontrare sulle strade della solidarietà in Eritrea.

Sempre ad Afabet c'è un'altra missione delle suore comboniane e qui troviamo l'energica suor Thompson, scozzese tifosa del Celtic e amante del whisky, che dopo aver insegnato per 20 anni all'Università della capitale Asmara si è ritirata in questa missione dove ora insegna ai bambini del piccolo villaggio.

Con lei anche un'altra 69enne arzilla missionaria originaria di Foggia, ma in Eritrea da oltre 60 anni. Le loro sono tutte storie che meriterebbero pagine e pagine anche solo per raccontare dei loro occhi vivi, delle loro energie, della loro serenità sconosciuta a chi, come noi, vive al telefoni-

no o davanti ad un computer. Tutti i giorni queste persone si confrontano con il dolore, ma trovano la forza per andare avanti e per sorridere alla vita.

Sorride alla vita anche Fratello Amilcare, 55 anni romano, che appartiene ai Fratelli delle Scuole Cristiane e che tra mille difficoltà ha trasformato un pezzo del deserto del Sahel ricco solo di serpenti e scorpioni, in una scuola agricola dove insegna a centinaia di giovani eritrei a coltivare la terra. Ha creato in questo modo una vera e propria università d'agricoltura che a sua volta è un'oasi dove si coltiva la vite, le arance e si produce dell'ottimo vino.

La solidarietà in Eritrea ha un cuore modenese, quello di Padre Agostino Galavotti, mirandolese che ad Asmara da oltre trent'anni, dirige il Pavoni Social Centre. Un centro di aggregazione per i giovani eritrei dove s'insegna loro un lavoro e a superare le difficoltà di una vita difficile. Nelle scuole realizzate dai tavo-

niani s'insegna di tutto, nel tentativo di creare una classe di giovani tecnici autosufficiente e in grado di risollevare il Paese.

Un occhio di riguardo è per le giovani donne rimaste vedove e con figli a carico, per loro c'è una scuola dove s'insegna economia domestica, mentre i loro figli, poco distanti vengono accuditi in un asilo appositamente creato. A loro i missionari danno un'istruzione, un lavoro e qualche soldo per tirare avanti. Ad Asmara incontriamo anche una coppia che in Africa ha trovato una ragione di vita.

Si tratta di Carlo e Franca Travaglino, che dopo aver fondato l'HEWO (che proprio a Modena e in particolare a Maranello ha uno dei suoi punti di forza) hanno creato una scuola modello in un'area di Asmara che prima era occupata da una discarica e poi hanno creato un ospedale dove seguono migliaia di lebbrosi e loro famiglie. Forse tutto questo è una goccia nel mare, ma goccia dopo goccia si può riempire un oceano.

Foto di gruppo dei modenesi in missione in Eritrea per la città di Modena a sinistra Pier Luigi Senatore parla con suor Mariangela





MISSIONE ETIOPIA

Container da Formigine raggiungeranno Makallè

Sono partiti lunedì da Formigine, con destinazione Makallè in Etiopia, dove arriveranno entro un mese, i due container di materiale raccolti nell'ambito di «Anche una gomma può cancellare la guerra» e destinati alla popolazione etiopica. La consegna avverrà tramite i volontari dell'Hewo che hanno preso in carico tutto il mate-

riale modenese. In tutto oltre 250 tonnellate di: passata di pomodoro, pasta, coperte stoffa, mele sciropate, macedonia, sugo di pomodoro, spaghetti, pasta, biscotti, cocktail, sciroppo, scarpe, vasi, zuppa di legumi, sugo di pomodoro, bevande sciropate, macedonia, frutta sciropata, abiti, coperte, tuniche vuote, biscotti.